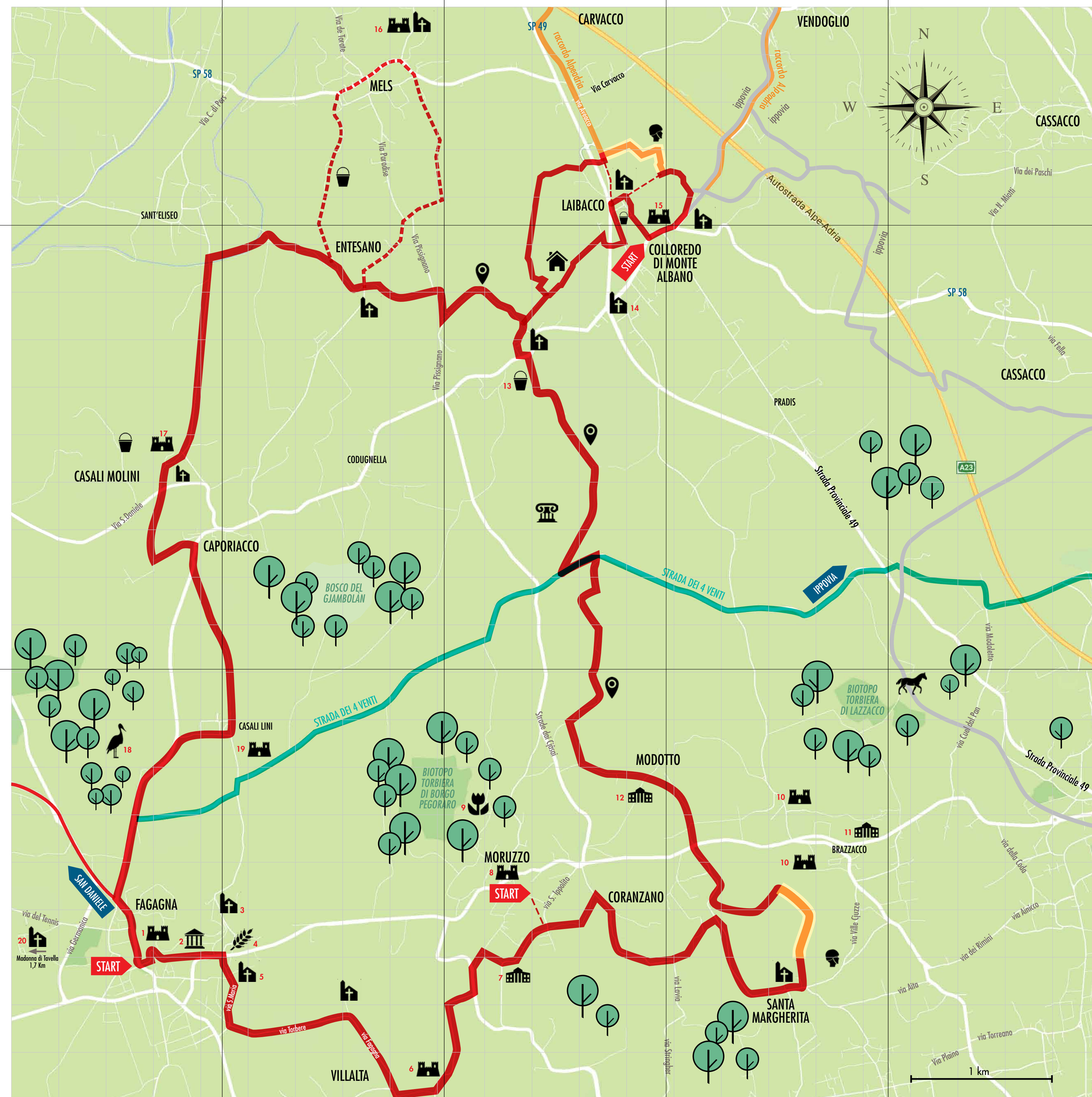




LEGENDA / LEGEND



CASTELLO
CASTLE



GRANDE GUERRA
FIRST WORLD WAR



LAVADORS
WASH-HOUSES



MUSEO CONTADINO
MUSEUM OF COUNTRY LIFE



PANORAMA
VIEWPOINT



CASA ROMANA
ROMAN VILLA



IPPOVIA
BRIDLEWAY



MONUMENTO
MONUMENT



OASI
OASIS



REPERTI ARCHEOLOGICI
ARCHAEOLOGICAL FINDS



CHIESA
CHURCH



FLORA
FLORA



MULINO
WATERMILL



OLS
OLS



VILLA
VILLA

PERCORSI / ROUTES

PERCORSO PANORAMICO / PANORAMIC ROUTE

Il 30 km del Percorso Panoramico vi condurranno alla scoperta dei comuni di Fagagna, di Moruzzo e di Colloredo di Monte Albano. The 30 km of the Panoramic Route will lead you on the discovery of the municipalities of Fagagna, Moruzzo and Colloredo di Monte Albano.

TRATTO CON POSSIBILITÀ DI FANGO / POTENTIALLY MUDDY SECTION

PERCORSO BELLA VISTA / BELLA VISTA ROUTE

Il Percorso Bella Vista vi condurrà a Mels, un piccolo borgo dalla grande importanza storica. The Bella Vista Route will lead you to Mels, a small settlement of great historical importance.

PERCORSO QUATTRO VENTI / FOUR WINDS ROUTE

La nota strada dei QuattroVenti è il punto nevralgico del Percorso Panoramico, vi collega infatti sia all'Ippovia che alla strada verso San Daniele. La strada si presta ad abbreviare il percorso a prescindere dalla località di partenza. The well-known Via dei QuattroVenti ('FourWinds Road') represents the core of the Panoramic Route, linking up as it does both with the Bridleway and the Via San Daniele. The road lends itself to shortening the route, regardless of the departure point.

IPPOVIA / BRIDLEWAY

È un percorso naturalistico in un ambiente intatto e spontaneo, lungo 30 km, a fianco del torrente Cormor, nei comuni di Tavagnacco, Pagnacco, Tricesimo, Colloredo di Monte Albano, Cassacco, Treppo Grande e Buja. A natural history route in an intact and spontaneous environment, 30km long alongside the Cormor torrent, in the municipalities of Tavagnacco, Pagnacco, Tricesimo, Colloredo di Monte Albano, Cassacco, Treppo Grande and Buja.

NUMERI UTILI / NUMERI UTILI

112
NUMERO UNICO EMERGENZA / SINGLE EMERGENCY NUMBER

118
AMBULANZA / AMBULANCE

RIPARAZIONE BICICLETTE / BIKE REPAIR:
T. +39 347 6622625
T. +39 366 5841571

Per informazioni su alberghi, bed&breakfast, agriturismo e ogni altro luogo dove soggiornare si consiglia di visitare il sito www.turismo.fvg.it
For information on hotels, bed & breakfast, farm tourism and others place to stay we suggest you visit: www.turismo.fvg.it

Seguici sui nostri social / Follow us on Social Media



collinbici



@collinbici



@collinbici

www.collinbici.com

GSE

Via dei Caduti, 27/2 - 33019 Tricesimo (UD)
Tel. 0432.880529 - Fax 0432.853400
info@quimagazine.eu - www.quimagazine.eu



...nel cuore del Friuli Venezia Giulia,
a due passi da Austria e Slovenia tra le montagne e il mare,
si incontra il Friuli Collinare.

Terra ricca di formazioni boschive, prati stabili e acque palustri, paesi, stradine e antichi borghi,
pieni di storia, cultura e letteratura.
Un itinerario paesaggistico tra ville, chiesette, castelli e ambienti naturali,
ideale per ritrovarsi e rigenerarsi.

...in the heart of Friuli Venezia Giulia,
a stone's throw from Austria and Slovenia between the mountains and the sea,
one encounters the Hills of Friuli.
a land rich in woodland, meadowland wetlands, country lanes and
ancient villages, full of history, culture and literature.
A scenic route amidst villas, churches, castles and natural environments,
ideal place to find and regenerate oneself.

■ ■ ■ ■ ■
KM TOTALI / TOTAL KM: 31,5
DIFFICOLTÀ DEL PERCORSO: FACILE
DIFFICULTY OF THE ROUTE: EASY



Le caratteristiche del territorio rendono adatto il percorso
sia ai più allenati che alle famiglie con bambini
The characteristics of the area make it a suitable path
both for well-prepared people and families with children



CONSIGLI:
Suggeriamo di seguire il percorso in SENSO ANTIORARIO
per apprezzare al meglio le panoramiche
e le sfumature ambientali e paesaggistiche

RECOMMENDATIONS:
We suggest you follow the route COUNTER-CLOCKWISE
to appreciate the panoramic,
environmental and natural subtleties

NEL CUORE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SI NASCONDONO INFINITI MONDI DA ESPLORARE, PEDALATA DOPO PEDALATA.

Vi accompagneremo in questo percorso attraverso paesaggi emozionanti, vi guideremo alla scoperta della cultura dei luoghi e vi racconteremo la loro storia meravigliosa.

L'itinerario è adatto a viaggiatori grandi e piccoli, esperti e alle prime armi.

Le tappe di questa affascinante avventura possono essere percorse cal pedale o una gradevole passeggiata, col ritmo di una pedellata o in sella ad un cavallo, in piena libertà, per cogliere e godere ogni singolo attimo che ci offre il nostro territorio.

IN THE HEART OF FRIULI VENEZIA GIULIA THERE HIDE INFINITE WORLDS TO EXPLORE, RIDE AFTER RIDE.

On this route we will accompany you through exciting landscapes, guiding you in the discovery of the culture of the place, telling you of the history of these wonderful places.

The route is suitable for all "types" of participants, both adults and children, experts or absolute beginners!

A bicycle is the ideal means to move around in perfect freedom to enjoy, and visit every single moment.

CASTELLO DI MORUZZO
THE CASTLE OF MORUZZO

Il castello venne edificato nell'XI secolo e dipese dal gastaldato patriarcale di Fagnogna fino alla seconda metà del XIII secolo quando i nobili d'Acquano (anticamente Triccano) furono investiti del feudo dal Patriarca Raimondo della Torre, assumendone il nuovo predicator. Tra il 1419 e il 1421 l'avesenfo dei veneziani accorsi in soccorso ai Savorgnan, riuscì a riconquistare queste terre comprese di Castello di Moruzzo ultimo baluardo dei Signori d'Acquano di cui Marco Triccano era esponente del patriarcato principici di Aquileia. Marco non accettò la sottomissione a Venezia e il 19 Marzo 1421 fu decapitato dopo una breve incarcerazione, da allora viene ricordato come primo patriotto friulano.

Nel 1477 il castello fu incendiato dai turchi e dopo altre vicende, passò nella seconda metà del Quattrocento agli Arcolani, famiglia di antica origine vicentina, innalzando in loro possesso per oltre tre secoli. Seguirono per successione diversi castelli sino al 1953, quando lo acquistò il commendatore Antonio Bardelli. Agli inizi del XX secolo erano ancora in piedi la cerchia più esterna delle mura con merli e contrafforti nonché la torre portata, ora restaurata con inserti di stile romanico.

TORBIERA DI BORGO PEGORARO
THE BORGO PEGORARO PEAT-BOG

È una ampia depressione intermediale, situata a circa 1 km a NO del colle di Manzoza presso Borgo Pegoraro, di forma pressochiamante ellittica. La borbosa e la delimitano la pendici del Colle di Manzoza ad Est e quella del Colle Carbinario ad Ovest. Un basso ma definito spartacque la separa a Sud dal sistema delle lavie pedemontane (Fosso Ragno e Fosso Lampugnacco di Villalta), mentre il confine idrografico a Nord è meno marcato e costituito dalla modesta ondulazione morenica di Casale dei Frati. Nella depressione si innestano il Rio Ulin, tipico corso d'acqua intermediale, attualmente rettificato. La porzione settentrionale è stata bonificata e sottoposta a riordino falcato, mentre la meridionale, estesa circa 15 ettari, presenta ancora peculiari elementi di naturalità. La zona è stata interessata da cave (di argilla e di torba) fino agli anni '50, e testimoniano i ricami dei bracci e l'ipponimi Casa Fancitiche e Borgo Calcinè, oltre che evidenti fosse quarantenni di desolazione, con instaurificazioni e costumi importanti chian d'acqua per l'avifauna, i rettili e gli anfibi.

This is a broad intermediale depression, located about 1 km NW of the Colle di Manzoza near Borgo Pegoraro, with a roughly elliptical shape. Bounding and defining it are the slopes of the Colle di Manzoza to the East and those of Colle Carbinario to the West. A low but defined watershed separates it to the South from the system of streams running off the morainic toplands (the Fosso Ragno and the Fosso Lampugnacco di Villalta), while the northern boundary of the catchment is less marked and consists of the modest mounds of Manzoza, the last bastion of the Counts dei Frati. The Rio Ulin flows into the depression, a typical intermediale watercourse, currently canalized.

The northern portion has been drained and subjected to land holding consolidation, while the southern part, extending across about 15 hectares, retains unusual natural elements. Here the area was affected by cave and peat quarries until the 1950s, witnessed by the remains of the Arcolani's, a family of local nobles with ancient origins, remaining in their possession for over three centuries. There followed the succession of several families until 1953, when it was bought by Commander Antonio Bardelli. In the early twentieth century the outer ring of walls with battlements and buttresses were still standing together with the now-restored gate tower with its Romanesque inserts.

IL CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO
THE CASTLE OF COLLOREDO DI MONTE ALBANO

"...a un vascello di sogno vagante sull'azzurro di un'immensa", così il conte Riccardi di Netro descriveva il castello di Colloredo di Monte Albano. Il maniero, fu cui immagine è fra le più note del panorama friulano, fu edificato a partire dal XIV secolo: il 4 dicembre 1302 il patriarca di Aquileia Ottobono de' Razzi concesse all'arcivescovo di Mels Guglielmo di Waldsee di costruire un nuovo castello "alto da terra sei passi e grosso due braccia". Si tratta di un tipico esempio di edificio residenziale con finalità difensive, la località ove erigetto fu scelta per la sua centralità e posizione d'interno del feudo. L'intero edificio subì nei secoli numerosi ampliamenti e modifiche, con lo scopo di adeguarlo ad esigenze più abitative che strategiche. Alcune sale vennero ricamdate durante da Giovanni da Udine, allievo di Raffaello. Vi nacque il poeta Ermete di Colloredo (1622-1692), che diede dipinte letterarie alla lingua friulana. Ippolito Nievo (1831-1861), discendente per parte materna dei conti di Colloredo, soggiornò a lungo nel castello, dove scrisse "Confessioni di un italiano". Gli eventi sismici del 1976 distrussero quasi completamente il complesso castellano, i lavori di recupero e ricostruzione sono stati avviati nel 2012.

IL CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO
THE CASTLE OF COLLOREDO DI MONTE ALBANO

"...a un vascello di sogno vagante sull'azzurro di un'immensa", così il conte Riccardi di Netro descriveva il castello di Colloredo di Monte Albano. Il maniero house, the image of which is among the best known of the Friulan landscape, was built from the fourteenth century onwards. On 4th December 1302 the Patriarch of Aquileia Ottobono de' Razzi granted the Viscount of Mels, Guglielmo di Waldsee, permission to build a new castle "six steps high off the ground and two arms breadth". It is a typical example of a residential building with defensive purposes. The town where it was erected was chosen for its central location and position within the fei. Over the centuries the entire building underwent numerous expansions and modifications, in order to adapt it to requirements that were more residential than strategic. Some rooms were stylishly decorated by Giovanni da Udine, a pupil of the painter Raphael. Here, the poet Ermete di Colloredo (1622-1692) was born, who gave literary dignity to the Friulan language. Ippolito Nievo (1831-1861), descendant of the Counts of Colloredo, spent a long time at the castle, where he wrote "Confessions of an Italian". The earthquake of 1976 almost completely destroyed the castle complex. After a long and complex design process, restoration and reconstruction work began in 2012.

PIEVE DI FAGAGNA
THE PARISH CHURCH OF FAGAGNA

La Pieve di Fagnagna è intitolata a "Santa Maria Assunta" ed è una delle più antiche pievi friulane, il suo nome compare per la prima volta in un documento del 1247 non ne è mai stato trascritto intorno al IV° secolo d.C. sui colli al nord della insediata barabiche. Nelle sue ricerche mons. Bisanti, noto storico, sosteneva che quella di Fagnagna sia stata una delle prime pievi della Chiesa Friulana. In prossimità della parrocchiale passava la strada romana Concordia - ad Silanos (località d'altezza di Argenne). Nel 1250 le sue rendite vennero assommate al Capitolo di Cividale e da allora fu governato da due vicari nominati dal Capitolo, scelti però dalla Comunità locale. La chiesa si compone di un'aula rettangolare, con abside semicircolare, e di due navate. All'interno si trova l'altare del Santo (inizi Settecento), l'organo di Francesco Comelli (1788) e il fonte battesimale opera del Piacente (1504). Dal lato nord del tempio si gode di bellissimo punto panoramico verso la catena montosa.

PIEVE DI FAGAGNA
THE PARISH CHURCH OF FAGAGNA

The Parish Church of Fagnagna is dedicated to "Santa Maria Assunta" and is one of the oldest churches in Friuli, its name appearing for the first time in a document from 1247 but it is not known how old it is. Probably the earlier Parish Church stood in the plain and was transferred to the hills around the fifth century A.D., away from the barbarian invasions. In his research, Mgr. Bisanti, a noted historian, argued that Fagnagna was one of the first parish churches of the Church in Friuli. Near the parish church passed the Roman road Concordia - ad Silanos (the latter a town more or less at modern-day Argenne). In 1250 its Annates were annexed to the Chapter of Cividale and since then it has been administered by two vicars appointed by the Chapter although chosen by the local Community. The church consists of a rectangular hall with a semicircular apse and two naves. Inside is the altar by Tonetti from the early eighteenth century, the organ by Francesco Comelli (1788) and the baptismal font which is the work of Piacente (1504). From the north side of the embankment you can enjoy a nice panoramic view towards the distant mountains.

CASTELLO DI BRAZZACCO
THE CASTLE OF BRAZZACCO

A Brazzacco, sorgono due castelli: il Superiore e l'Inferiore. Ignoto è la data di costruzione ma qualche storico, vede in Brazzacco quel castello di Bratino, citato con altri quattro, tra cui Udine, nel diploma imperiale di Ottone II del 983. La costruzione avvenne sicuramente prima del 1186, quando gli storici ricordano un Federico di Brazzago (o Brazzagio). A Brazzacco erano divisi in due tra principi ed erano proprietari del maniero che si componeva di un castello superiore e di un castello inferiore distanti l'uno dall'altro un chilometro circa. Nel 1446 il casale che possedeva il castello superiore si estese e nel Quattrocento si essuati anche l'ultimo ramo della famiglia. Fu così che entrambi i feudi passarono alla famiglia Savorgnan di Brazzà Cergnevo (da quella appartenuta poi al feudatario Pietro Savorgnan di Brazzà. Ben famosi erano il "giovedì grasso", 27 febbraio 1511, il castello venne saccheggiato e per le ruberie e i danni la famiglia dovette spendere 6000 ducati per ripulirlo. I due castelli di Brazzacco, cel secolo del tempo finirono all'andare in rovina. Oggi il complesso castellano di Brazzacco superiore si trova all'interno della Villa di Brazzà-Pezzo Biral. Del castello inferiore rimane invece soltanto la torre e la chiesetta di Sant'Andrea del XIV secolo.

VILLA DEL TORSO
THE VILLA DEL TORSO

Nacque come edificio rurale dal quale i primi proprietari, la famiglia di mercanti ulivini Camparini, dirigeno terreni e colsero a esso sottoposti. La più antica testimonianza della costruzione risale alla metà del '600, ma diversi elementi portano a credere che la sua storia iniziò più addietro. E infatti possibile che essa costituisse uno di quei manufatti di appoggio che sorvegliava o distanziava navicanti da rocce e castelli, fungendo da "torre vassalli" ai vicini castelli di Brazzacco di Sopo e di Sotio. Successivamente fu inserita in una struttura agricola del di Brazzà. Sul fronte del Settecento, le case coloniche esistenti furono ristrutturate nelle forme attuali della villa. Nell'Ottocento appartenne ai conti del Torso, nobili famiglia milanese residente a Udine sin dal secolo XII. Si compone d un corpo dominicale originario, ampliato nel Novecento, con l'aggiunta o over di un'ampia sala da torrette ed annessi rustici. All'interno, nel piano terra, sulla sinistra si trova la cucina, dove troneggia un cinquecentesco "fagolar", appartenente al complesso originario. A fianco, un giardino d'inverno, risultato della trasformazione dell'andito per le carrozze.

The villa began life as a rural building from which the first owners, the Campiarni merchant family of Udine managed the land and the settler tenants cultivating it. The oldest evidence of a building dates from the mid-1600s, but several elements lead to us to believe that its story begins further back in time. It is indeed possible that it constitutes one of those ancillary buildings which stood close to the fortresses and castles, acting as a "vassal tower" for the neighbouring Brazzacco di Sopo and di Sotio castles. Following this, it was incorporated into an agricultural structure of the di Brazzà family. In the late eighteenth century, the existing farmhouses were restructured into the present form of the villa. In the nineteenth century it belonged to the Counts of Torso, a noble Milanese family living in Udine since the thirteenth century. It consists of an original manor building, enlarged in the twentieth century, with the addition of a large west wing with a tower and outbuildings. Inside, on the ground floor, on the left is the kitchen, where a sixteenth century "Fagolar" takes pride of place, belonging to the original complex. Alongside is a winter garden, the result of the transformation of the passageway for coaches.

CASTELLO DI CAPORAIACCO
THE CASTLE OF CAPORAIACCO

Il castello fu edificato nel 1026 al 1045 come residenza-fortezza per i nobili del casato di Caporaiacco. Il maniero subì nei secoli incendi e saccheggi, fu poi anche quello della famosa rivolta contadina del giovedì grasso del 1511 e nello stesso anno un terremoto ne completò la distruzione.

Dell'originario struttura del castello rimangono soltanto alcuni contrafforti che testimoniano la robustezza della sua cinta protettiva. Venne riedificato nei secoli successivi, trasformando l'antico edificio in un'area residenziale privata, cancellando quasi completamente la sua architettura feudale. I lavori di ricostruzione dopo gli interventi sismici del 1976 si sono conclusi nel 2013. Sono stati rifatti il corpo principale e la "casa del frate", collegati in un tempo alla torre del mastio.

The castle was built from 1026 to 1045 as a fortress and residence for the nobles of the House of Caporaiacco. Over the centuries the castle suffered fires and looting, including that of the famous peasants' revolt of "giovedì grasso" 1511 and an earthquake the same year which completed its destruction.

Of the original structure of the castle only a few buttresses remain that testify to the robustness of its protective walls. It was rebuilt in the following centuries, transforming the old building into a private residential area, almost completely erasing its feudal architecture. The reconstruction work carried out after the damage of the 1976 earthquake was completed in 2013, restoring the main body of the house and the "casa del frate" or monk's house, once connected to the castle keep.

LA TORATE E LA CHIESETTA DI MELS
THE TORATE AND THE CHURCH OF MELS

Ben posizionato sul cruscuzzolo centrale che sovrasta l'altopiano della frazione, testimonia l'importanza strategica del luogo, ove dal XI secolo si fa notizia di un castello, di uno scudo risidente al 1126. La Torate pare fosse inserita sul percorso della muraglia interna al convento, con evidenti finalità di ovvietamento e difensive. Con la costruzione del nuovo complesso castellano a Colloredo nel 1302 le porte della famiglia di Guglielmo di Waldsee, il castello di Mels subì un lento e graduale abbandono, fino alla definitiva demolizione (1766). Dopo gli eventi sismici del 1976 è realizzato una parziale ricostruzione delle stesse, fino a un'altezza di 15 metri, con le pietre originali. Dalla sua sommità si gode l'inimitabile panorama della cerchia dell'antichissimo monastero e delle Pisuane.

The castle was built from 1026 to 1045 as a fortress and residence for the nobles of the House of Caporaiacco. Over the centuries the castle suffered fires and looting, including that of the famous peasants' revolt of "giovedì grasso" 1511 and an earthquake the same year which completed its destruction.

Of the original structure of the castle only a few buttresses remain that testify to the robustness of its protective walls. It was rebuilt in the following centuries, transforming the old building into a private residential area, almost completely erasing its feudal architecture. The reconstruction work carried out after the damage of the 1976 earthquake was completed in 2013, restoring the main body of the house and the "casa del frate" or monk's house, once connected to the castle keep.

CHIESETTA DI SAN LEONARDO
THE CHURCH OF SAN LEONARDO

Nel suo aspetto attuale la chiesetta risale alla prima metà del XII secolo. È costituita da un unico vano a pianta rettangolare con un portale ad arco ogivale in facciata, sormontato da un occhio di piccole dimensioni. Ai lati presenta due piccole arcate che continuano a corone lungo i muri laterali e che in origine contenevano busti dipinti di santi e sante. L'interno conserva ancora parte degli affreschi, realizzati fra la prima metà del Trecento ed il Quattrocento, che narrano la vita di San Leonardo e scene della nascita di Gesù e della Passione del Cristo, recenti restauri hanno posto in luce importanti affreschi attribuiti alla scuola di Giotto e/o di Vitale da Bologna, il quale sedeva in sua attività nel Duomo di Udine dal 1348 al 1349. Nell'abside è rappresentata la crocifissione di Cristo e nella contra facciata il Giudizio universale.

CASTELLO DI VILLALTA
CASTLE OF VILLALTA

Villalta è uno dei castelli medievali più importanti e meglio conservati del Friuli, situato in posizione strategica, sul primo crinale morenico dominante la pianura. La sua storia ha inizio nel XII secolo, nel corso di una delle tante guerre che per lungo tempo interessarono la nostra regione. Fu sede dell'antica e nobile famiglia di probabili origini germaniche, i Villalta, per più di tre secoli fu uno dei protagonisti delle vicende storiche che travolgarono il Patriarcato di Aquileia, dando i natali ad una folta schiera di influenti e potenti personaggi e di un patriarca, Gilo di Villalta, che però non venne confermato dal papa. Della torre, famiglia milanese rivale dei Visconti, cominciarono a subentrare nella proprietà del castello nel 1433 e ne divennero i soli padroni dopo un secolo, all'estinzione dei Villalta. Nei primi decenni del Settecento il conte Lucio della Torre divenne tristemente noto a motivo delle sue geste brigantesche, che lo portarono sul palco del boia nel 1721, a soli 27 anni. Ma la storia del castello, dichiarato monumento nazionale nel 1974, vive in ogni suo pietra e in ogni suo mero.

Villalta is one of the most important and best preserved medieval castles in Friuli, strategically located on the first morainic ridge dominating the plain. Its story begins in the twelfth century, during one of the many wars that affected the region for a long time. A feudum of the ancient and noble family, probably Germanic in origin, for more than three centuries Villalta was one of the protagonists of the historical events that afflicted the Patriarchate of Aquileia, giving rise to a large group of influential and powerful people and a patriarch, Gilo Villalta, who, however, was not confirmed by the Pope. The della Torre, a Milanese family and rivals to the Visconti, began to take over ownership of the castle in 1433 and became its sole masters a Century later with the extinction of the Villalta line. In the early decades of the eighteenth century Count Lucio della Torre became notorious for his misdeeds as a brigand, which led him to the gallows in 1721, aged just 27 years old. But the history of the castle, declared a national monument in 1974, lives on in every stone and every battlement.

VILLA OTELLO
THE VILLA OTELLO

La villa Otello-lacoli si trova a Modotto poco distante dal tracciato ciclabile ed è pregevole soprattutto per la posizione e l'ambientazione.

I Conti Otello utilizzarono le fondamenta di un fortitizio facente parte del sistema difensivo del castello di Brazzacco per edificare, nel settecento, la villa: sono ancora visibili nel seminterrato le robuste muraure a bobacone, a sostegno dell'edemio giardino.

In qu il Conte Tommaso Otello partì nel 1812 per seguire l'armata napoleonica nella campagna di Russia. Dopo per dispero, rientrò dopo molti anni (chi dice cinquante) trovando la villa abitata dagli eredi che, certi della morte, si erano divisi la sostanza; nel Castello di Udine è conservato un quadro con il suo ritratto. Per successione ereditaria la villa passò poi al conte Savorgnan di Brazzà e nel 1938 fu acquistata dal Marchese Paolo Tacoli, padre di Federico e nonno degli attuali proprietari Anna e Giuseppe. Maggiori info sul sito web del borgo: borgomodotto.it

The Otello-lacoli villa is located at Modotto not far from the cycle route and is important above all for its position and the environment.

The Counts Otello used the foundations of a fortress making up part of the defence system of the castle of Brazzacco to build the villa in the eighteenth century. The sturdy baronican walls can still be seen, half-buried and acting as a support for today's garden. From here, in 1812, Count Tommaso Otello set off to follow Napoleon's army on the Russian campaign. Reported missing, he returned after many years (some say fifty) finding a villa inhabited by the heirs who, certain of his death, had split up the holding. His portrait is preserved in a painting held in the castle of Udine. By inheritance the villa passed to the Counts Savorgnan di Brazzà and, in 1938 it was bought by the Marquis Paolo Tacoli, father of Federico and grandfather of the current owners Anna and Giuseppe.

More information is available on the village website: borgomodotto.it

I LAVADÒRS
LAVADORS OR WASH-ROOMS

Lungo i ruscelli nati dalle doline sorgive, di cui è ricco il territorio, troviamo ben sei lavatoi: "Gorgiatum", "Rive dal Claz", "Zanini", "Fontanina", "Vena" e "Tofe". Lubicazione dei lavatoi dipendeva dai percorsi delle acque ma anche dal ruolo sociale degli abitanti: in alcuni casi le donne dovevano percorrere distanze notevoli per raggiungere, trasportando i panni in cestri con il "buino". Essi rappresentavano un'occasione d'incontro e socialità e sono oggi una testimonianza concreta del duro lavoro femminile.

Along the spring-fed streams that are abundant in the area, there are a total of six "wash-rooms": "Gorgiatum", "Rive dal Claz", "Zanini", "Fontanina", "Vena" and "Tofe". The location of the washrooms depended on routes taken by the water but also on the social role of the local inhabitants. In some cases women had to travel considerable distances to reach them, carrying the clothes to be washed in baskets using a "buino", the local term for a shoulder pole. This represented an opportunity to meet and to socialise, and today represent a concrete testament to the hard work done by women.

OASI DEI QUADRIS
THE OASIS OF QUADRIS

La sua origine geologica è dovuta all'azione morfogenetica del ghiacciaio del Togliamento, che depose i suoi detriti, e scavi depressioni e avvallamenti. La zona dei Quadris costituisce una di quelle depressioni riempite dalle acque di fusione del ghiacciaio e poi da quelle meteoriche. L'aspetto attuale è costituito dalla presenza di una tenuta di stagni contenenti da una fitta vegetazione, di fama regionale (quelli appunto), ricavati dall'escavazione della torba e prevalentemente dell'argilla utilizzata per la costruzione di materiali da edilizio e di raffinate stoviglie, estrazione avvenuta per circa due secoli fino alla metà del Novecento. Una parte di questa zona, denominata Oasi dei Quadris, è oggi la sede dei progetti di reintroduzione della ciogna bionda e di tutela dell'ist artemia.

Its geological origin is due to the morphogenetic action of the Togliamento glacier that deposited its debris, digging depressions and hollows. The area of Quadris represents one of these depressions filled by the melting waters of the glacier and then by rainwater. The current appearance is the presence of some three ponds surrounded by dense vegetation, regular in shape (squares, in fact), obtained through the excavation of peat and mainly clay and used in the manufacture of building materials and fine ceramics. The extraction took place over about two centuries until the mid-twentieth century. A part of this area, called the Oasi dei Quadris, is today the base for a White Stork retraction project and another involving the conservation of the Bald Ibis or Waldrup.

CASAFORTE LA BRUNELDE

Doc.: 1520 loco d'ato della Brunelde, 1666 la Brunelde, 1820 langoria della Brunelde. Il luogo conobbe fama durante il Settecento per le scoperte archeologiche compiute da Giuliano Arisnotti, ed anche per altre più recenti, che hanno permesso di stabilire l'esistenza di un importante nucleo abitato in epoca romana, anche perché ci ha trasformato la via per compendium Concordia-Monza ad Silanos, testimonianza del rinascimento del XXIV secolo milano. Certamente il luogo aveva un altro nome, perduto col tempo, in quanto le chiazioni sono relativamente antiche, ma hanno innegabilmente un legame con il nome proprio germanico Brunilde, molto popolare nella mitologia nord-europea ed entrato nell'uso in uso in altre etnovalerie.

The site experienced fame during the eighteenth century as a result of the archaeological discoveries made by Giuliano Arisnotti, as well as for other, more recent ones, that have allowed us to establish the existence of an important settlement in Roman times, also given the fact that the via per compendium suring Concordia-Monza to Silanos passed through here, as witnessed by the discovery of the XXIV milestone. Certainly the place had another name, lost over time, since the citizations are relatively old, but undeniably have a link with its Germanic name "Brunilde", very popular in the northern European mythology and which came into use in the early Middle Ages.

VILLA PERABÒ DELLA SAVIA
PERABO DELLA SAVIA VILLA

Villa Perabò-Della Savia è una villa in stile friulano del 1600, è costruita da diversi edifici, il principale dei quali è a "U" attorno alla corte-giardino con pozzo. La costruzione del primo nucleo risale al 1636 e venne realizzato dalla famiglia Perabò, di origini lombarde, che contraria dalla parte est dell'edificio, inglobando anche precedenti corpi. Nel corso del Settecento ci fu una ristrutturazione che riorganizzò il complesso, con la parte centrale della villa. L'edificio fu restaurato e rimodernato nel 1837. Di stile friulano, l'edificio è disposto a ferro di cavallo, con davanti all'ingresso un cortile d'onore con pozzo. La facciata presenta un portale con arco a tutto sesto e ricamato da bugnato, ripreso nel balcone del piano nobile superiore. La villa è caratterizzata da mura merlate, e tratti ben conservate, lungo la sua cinta. La chiesetta (oratorio) dedicata a San Carlo Borromeo, che fa parte del complesso della Villa, ha origine a partire dal 1690 quando, il 15 Ottobre, il Patriarca concede ad Arcangelo Perabò di costruire un oratorio dedicato a San Carlo. A causa del terremoto del 1976 molte decorazioni sono andate perdute. I seguenti lavori di consolidamento sono stati occasione per mettere in maggior risalto le linee settecentesche della villa.

CHIESETTA DI SAN PIETRO
THE CHURCH OF SAN PIETRO

Sul territorio di Colloredo di Monte Albano si possono visitare numerose chiesette, alcune restaurate, altre ricostruite.

L'edificio più pregevole è San Pietro, la cui esistenza è documentata già alla fine del '300. La sua struttura è costituita da un'aula rettangolare, senza presbitero, con capitea a vista rinnovata di recente; la muratura esterna è in sassi e intonacato, la copertura in coppi. All'interno si possono ammirare affreschi gotici restaurati: la Crocifissione di centro, la Madonna in trono con Bambino a sinistra e San Pietro a destra; nella parete laterale a sinistra San Pietro e una turba di fedeli; in quella a destra San Pietro e un Angelo. Le opere rivelano i caratteri propri della pittura friulana della fine del XII secolo per esecuzione e utilizzo delle vetrate romatiche.

On the territory of Colloredo di Monte Albano you can visit many churches, some restored, others reconstructed.

The most valuable building is that of San Pietro, whose existence was already documented at the end of the 1300s. Its structure consists of a rectangular hall, with no chancel and newly renovated roof trusses on view while the outer walls are in plastered stone while the roof is tiled.

Inside you can admire the magnificent restored Gothic frescoes illustrating the Crucifixion in the centre, the Madonna and Child Enthroned on the left and St. Peter on the right. The left side wall shows St. Peter and a crowd of the faithful while on the right is St. Peter together with an Angel. The works reveal the true character of Friulan painting of the late fourteenth century for their execution and the use of a range of colours.

I BORCHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Si ringraziano per la preziosa collaborazione il Gruppo Territorio - Osservatorio sociale del Comune di Fagnagna e l'Associazione Man Tere - Comune di Colloredo di M.A.

Opera realizzata con contributi statali e regionali ex L. 266/97

MADONNA DI TAVELLA

Nella campagna di Madisio si trova Madonna di Tavella, una bellissima chiesetta costruita nella sua forma attuale verso la fine del Quattrocento. Alcuni indizi fanno ritenere che essa sia stata ricostruita o ampliata su un precedente edificio molto più antico, probabilmente romano o paleocristiano: a questo fanno pensare lo stile sepolcrale raffigurante due coniugi, di epoca imperiale, rinvenuti nei dintorni e ora collocati all'interno, e il piccolo sacello con abside e basamento dall'alto rinvenuto sotto il pavimento dell'aula nell'angolo di sud-est. Sull'antico parete della prima chiesa sono riapparsi lacerti di affreschi raffiguranti una bella e rara Madonna bizzantineggiante (sec. XI-XII), forse resto di una Deposizione, un fessone decorativo di foglie d'acanto, e frammenti rimpiombi con medusa e cinghiale. Interessanti i tre ex voto fatti dipingere da caluso sinit, da lenar de dur e da morti de piari nel 1519, che testimoniano le scritte che li accompagnano. La facciata è romanica, con il campaniletto a vela; all'interno, l'aula rettangolare, con travatura a vista, si conclude con l'altare maggiore, documentato al 1771-73; allo sinistra la navata laterale o le compatte con volte a crociera, condusse all'altare di S. Maria Maddalena, del 1554.

In the countryside of Madisio is the Madonna di Tavella, a beautiful church built in its current form towards the end of the fifteenth century. Some evidence suggests that it was rebuilt or expanded on a much older previous building, probably Roman or early Christian, including a burial stone from the Imperial era and depicting two spouses, found in the surroundings shortly before located in the church and the small votive chapel with an apse and the altar base found below the church's floor in the south-east corner. On the ancient wall of the first church fragments of frescoes have been revealed depicting a beautiful and rare Byzantine Madonna (11th or 12th century), perhaps the remains of a deposition, a decorative fascia of Acanthus leaves, and fragmentary filler with medusae and shells. Of interest are three votive paintings commissioned by caluso sinit, da lenar de dur e da morti de piari in 1519, as shown by the writings that accompany them. The facade is symmetrical, with a bell-gable belly. Inside, the hall is rectangular, with exposed beams, finishing up with the high altar, documented in 1771-73. On the left side the aisle with three spans with cross vaults leads to the altar of St. Mary Magdalene, dated 1554.